

***Investimenti chiave di volta per rilanciare l'economia***  
***Un commento alla Relazione della Banca d'Italia sul 2013***

Giuseppe Marotta

Università di Modena e Reggio Emilia e Cefin

# Schema della presentazione

- Il lascito della crisi
  1. consumi
  2. PIL potenziale, livello e tasso di crescita
- Caratteristiche dell'economia italiana e riforme strutturali
- Prospettive per gli investimenti

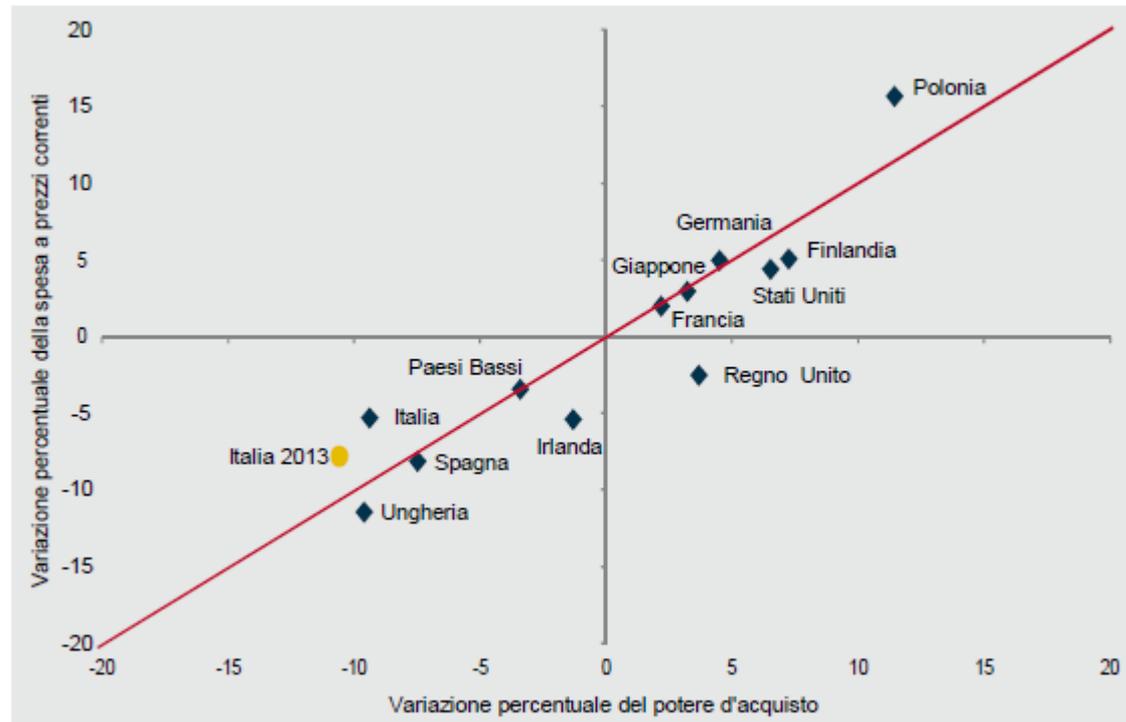
## 1a. aggiustamento verso livelli di consumo più bassi

Una contrazione dei consumi superiore a quella del reddito disponibile delle famiglie non si era registrata nemmeno in occasione di recessioni particolarmente pronunciate, come quelle dei primi anni novanta e del 2008-09. Nel periodo compreso tra il terzo trimestre del 2011 e il terzo del 2013, il calo medio del reddito disponibile, valutato in ragione d'anno, è stato pari al 2,7 per cento; la diminuzione dei consumi è risultata del 3,2. Nelle due recessioni precedenti il tenore di vita delle famiglie era stato invece parzialmente salvaguardato grazie a una compressione del saggio di risparmio; la riduzione media dei consumi era stata rispettivamente del 2,1 e dello 0,9 per cento, la flessione del reddito disponibile pari al 2,7 e al 2,0 per cento.

*Secondo l'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane condotta dalla Banca d'Italia sul 2012, una quota di famiglie pari al 17,5 per cento riteneva che il suo reddito fosse basso rispetto ai livelli percepiti come normali. Tenendo conto delle opinioni circa la probabilità che le perdite di reddito subite durante la crisi non siano recuperate nel quinquennio successivo, si stima che, nelle percezioni delle famiglie italiane, il reddito medio si sia permanentemente ridotto del 3 per cento in termini nominali.*

# 1b. aggiustamento verso livelli di consumo più bassi

**Figura 1.9** Spesa per consumi finali e reddito disponibile lordo delle famiglie residenti - Anni 1995-2013 (valori in miliardi di euro costanti; 2005 - deflatore consumi)



Fonte: Ocse

# 1c. aggiustamento verso livelli di consumo più bassi nonostante il sostegno da debiti

Tavola 14.1

PAESI E ANNI	Circolante e depositi	Titoli pubblici e altre obbligazioni	Azioni, altre partecipazioni e quote di fondi comuni		Riserve assicurative e previdenziali (2)	Attività		Passività (3)		Ricchezza finanziaria netta
			di cui: quote di fondi comuni	di cui: quote di fondi comuni		di cui: debiti finanziari		di cui: mutui		
	<b>Quote percentuali sul totale delle attività</b>					<b>In rapporto al reddito disponibile</b>				
<b>Italia</b>										
2007	27,3	19,8	33,3	9,5	16,2	3,50	0,77	0,57	0,25	2,73
2012	30,9	18,6	29,2	7,1	18,2	3,54	0,86	0,66	0,34	2,68
2013	30,9	16,0	31,4	7,9	18,7	3,61	0,85	0,65	0,33	2,76
<b>Francia</b>										
2007	28,5	1,7	29,8	8,7	34,9	2,94	0,87	0,72	0,51	2,06
2012	30,1	1,6	23,3	6,9	37,1	3,06	1,05	0,83	0,61	2,01
2013	29,5	1,4	24,4	6,8	37,0	3,17	1,05	0,85	0,63	2,12
<b>Germania</b>										
2007	36,2	6,6	23,8	10,4	32,4	2,78	0,96	0,95	0,60	1,82
2012	40,7	4,8	17,7	8,5	36,0	2,74	0,87	0,86	0,55	1,88
2013	40,4	4,2	18,4	8,7	36,3	2,79	0,86	0,85	0,55	1,94
<b>Spagna</b>										
2007	37,9	2,6	42,6	10,7	13,4	2,86	1,39	1,31	0,93	1,47
2012	49,6	3,4	27,7	6,8	16,0	2,54	1,32	1,23	0,93	1,22
2013	46,6	1,1	34,1	7,7	15,6	2,79	1,25	1,16	0,89	1,54
<b>Area dell'euro</b>										
2007	31,8	7,9	29,2	9,2	28,0	3,14	1,04	0,95	0,59	2,10
2012	35,7	7,2	22,4	6,9	31,6	3,17	1,11	0,99	0,61	2,06
2013	35,2	6,2	24,1	7,2	31,6	3,27	1,10	0,98	0,61	2,17
<b>Regno Unito</b>										
2007	27,3	0,8	15,1	4,2	53,7	4,51	1,69	1,56	1,15	2,82
2012	28,9	0,8	11,6	2,2	55,2	4,21	1,44	1,37	0,96	2,77
2013	27,8	0,6	11,7	2,1	56,4	4,48	1,43	1,35	0,96	3,05
<b>Stati Uniti (4)</b>										
2007	11,5	9,0	46,5	11,2	29,7	5,06	1,35	1,33	1,00	3,71
2012	13,6	9,2	41,7	10,8	32,4	4,75	1,09	1,06	0,75	3,66
2013	12,5	8,2	45,4	11,6	31,1	5,30	1,09	1,06	0,74	4,21

Fonte: Banca d'Italia e Istat per i dati italiani. Per gli altri paesi: BCE (area dell'euro e paesi dell'area); BCE e Bank of England (Regno Unito); Federal Reserve System - Board of Governors e Bureau of Economic Analysis (Stati Uniti).

(1) Famiglie consumatrici, famiglie produttrici e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. Per la definizione delle serie e per le modalità di calcolo, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. La composizione percentuale delle attività non include alcune partite minori. - (2) Riserve tecniche di assicurazione, fondi pensione e fondi di quiescenza. - (3) Debiti finanziari, debiti commerciali e altre partite minori. - (4) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e alle istituzioni senza scopo di lucro al servizio della famiglie.

## 2a. Livelli e tassi di crescita del PIL potenziale: i danni della crisi per l'Italia nel confronto internazionale (Ball 2014)

**Table 1 – Losses in OECD Countries**

Country	Loss in Potential, 2013	Output Gap, 2013	Loss in Potential, 2015	Output Gap, 2015	Growth Rate of Potential, Pre-Crisis	Growth Rate of Potential, 2014-2015
Australia	1.40%	1.60%	1.83%	2.27%	3.33%	3.11%
Austria	6.02%	2.75%	7.14%	2.64%	2.36%	1.75%
Belgium	7.54%	1.73%	8.82%	1.19%	2.07%	1.36%
Canada	8.24%	0.75%	9.71%	-0.16%	2.90%	2.08%
Czech Republic	18.24%	3.58%	22.40%	3.52%	4.62%	1.92%
Denmark	9.73%	2.93%	11.32%	1.63%	1.76%	0.86%
Finland	15.66%	2.63%	18.99%	3.08%	3.09%	1.04%
France	7.50%	2.68%	8.58%	3.08%	2.08%	1.48%
Germany	2.87%	0.56%	3.39%	-0.87%	1.52%	1.25%
Greece	29.98%	9.33%	35.40%	7.59%	3.96%	-0.15%
Hungary	25.69%	1.93%	30.51%	0.69%	4.42%	0.98%
Ireland	27.70%	6.32%	34.15%	4.45%	5.75%	0.93%
Italy	9.88%	5.04%	12.05%	3.74%	1.34%	0.11%
Japan	8.47%	-0.15%	9.57%	-0.89%	1.40%	0.79%
Netherlands	6.83%	4.01%	8.53%	4.09%	2.14%	1.20%
New Zealand	6.50%	0.29%	7.47%	-1.22%	3.07%	2.53%
Poland	5.24%	0.66%	7.42%	0.16%	4.11%	2.91%
Portugal	11.41%	6.42%	13.74%	4.98%	1.83%	0.49%
Spain	18.21%	4.37%	22.33%	3.52%	3.47%	0.83%
Sweden	7.58%	1.75%	8.66%	0.76%	3.02%	2.41%
Switzerland	-0.42%	0.76%	-0.88%	0.39%	1.81%	2.04%
United Kingdom	10.98%	2.14%	12.37%	0.32%	2.66%	1.85%
United States	4.70%	3.35%	5.33%	1.87%	2.57%	2.23%
Weighted Average	7.18%	2.56%	8.38%	1.49%	2.39%	1.68%

## 2b. Riduzione della capacità produttiva nel manifatturiero

Le due recessioni osservate a partire dal 2008 hanno inciso profondamente sulla capacità produttiva del settore manifatturiero italiano. Impiegando metodi di stima basati sulla funzione di produzione, sulle inchieste presso le imprese e sui filtri statistici, si valuta che il calo subito dalla capacità produttiva della manifattura negli ultimi cinque anni sia compreso tra l'11 e il 17 per cento. Fra i principali comparti di attività, perdite marcate si sarebbero registrate nella fabbricazione di articoli in gomma e plastica, nel settore del legno e della carta e in quello della metallurgia; la capacità produttiva sarebbe invece rimasta pressoché stabile nell'alimentare e sarebbe cresciuta nella farmaceutica. Nello stesso arco temporale la produzione manifatturiera è diminuita di circa il 24 per cento: i margini di capacità non utilizzata sono quindi ancora ampi.

## 2c. Emigrazione verso estero dei pochi giovani qualificati

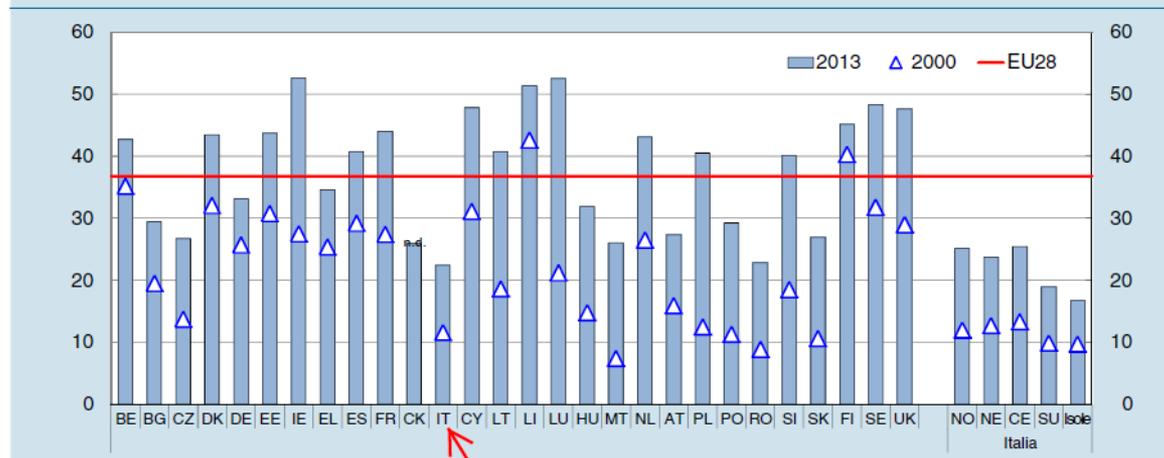
**Tavola 3.9 Cittadini italiani di 15-34 anni iscritti e cancellati da e per l'estero per titolo di studio e stato estero di provenienza/destinazione - Anno 2012 (valori assoluti)**

STATO ESTERO DI PROVENIENZA/ DESTINAZIONE	Immigrazioni				Emigrazioni			
	Totale	Fino a licenza media	Diploma	Laurea	Totale	Fino a licenza media	Diploma	Laurea
Germania	1.081	411	416	254	4.459	1.998	1.539	922
Regno Unito	752	221	257	274	3.599	1.291	1.373	935
Svizzera	614	235	202	177	3.237	1.413	1.098	726
Francia	524	141	209	174	2.499	960	921	618
Stati Uniti	420	134	156	130	1.576	546	571	459
Spagna	411	132	152	127	1.483	565	544	374
Brasile	564	179	242	143	1.045	337	419	289
Belgio	197	65	60	72	825	352	289	184
Austria	52	17	18	17	632	253	215	164
Australia	122	43	49	30	569	218	209	142
Altri Paesi	2.929	994	1.173	762	6.146	2.282	2.337	1.527
<b>Totale</b>	<b>7.666</b>	<b>2.572</b>	<b>2.934</b>	<b>2.160</b>	<b>26.070</b>	<b>10.215</b>	<b>9.515</b>	<b>6.340</b>

Fonte: Istat, Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza

Figura 11.1

**Quota dei laureati nella classe di età 30-34 anni (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: Eurostat, *Labour Force Survey*; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il dato della Croazia relativo al 2000 non è disponibile. Per l'Italia i dati sono disaggregati anche per macroarea: Nord-Ovest (NO), Nord-Est (NE), Centro (CE), Sud (SU) e Isole.

Marotta - Modena 05/06/2014

## 2d. Crescita della domanda di lavoro meno qualificata; riconoscimenti monetari minori alle competenze

**Tavola 3.13 Domanda (a) e offerta (b) di lavoro per titoli di studio e ripartizione geografica - Anni 2008, 2013 (valori percentuali e variazioni percentuali)**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Domanda (a)						Offerta (b)					
	Titolo di studio richiesto						Titolo di studio posseduto					
	Alto		Medio		Basso		Alto		Medio		Basso	
	Valori 2013	Varia- zioni 2008- 2013 %	Valori 2013	Varia- zioni 2008- 2013 %	Valori 2013	Varia- zioni 2008- 2013 %	Valori 2013	Varia- zioni 2008- 2013 %	Valori 2013	Varia- zioni 2008- 2013 %	Valori 2013	Varia- zioni 2008- 2013 %
Nord	35,4	-8,0	54,9	-2,8	9,7	28,5	18,5	16,8	77,5	1,6	3,9	-28,4
Centro	34,3	-11,3	54,6	-1,2	11,1	30,6	20,6	10,6	74,9	2,9	4,4	-22,5
Mezzogiorno	32,2	-12,9	54,2	-8,0	13,6	-2,7	17,4	11,1	75,8	1,1	6,7	-28,4
<b>Italia</b>	<b>34,3</b>	<b>-9,9</b>	<b>54,7</b>	<b>-3,9</b>	<b>11,0</b>	<b>16,8</b>	<b>18,7</b>	<b>13,8</b>	<b>76,5</b>	<b>1,7</b>	<b>4,8</b>	<b>-27,4</b>

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

(a) Occupati in professioni che richiedono un titolo di studio elevato, medio o basso. Al netto delle forze armate.

(b) Attivi per titolo di studio elevato, medio o basso.

*Stime basate su dati del Programme for the International Assessment of Adult Competencies (PIAAC) dell'OCSE, relativi ai lavoratori con età compresa tra 35 anni e 54 anni, mostrano che nel settore pubblico il rendimento delle competenze effettivamente possedute, in termini di salario orario, in Italia è pari a meno della metà di quello della media dei paesi partecipanti all'indagine; la differenza di rendimento tra settore privato e pubblico è pari a 8 punti percentuali, contro i 3,6 della media dei paesi considerati.*

## 2e. Capacità produttiva per che prodotti e che mercati? Il caso delle esportazioni: crescita della domanda potenziale inferiore a quella del commercio mondiale

Tavola 8.7

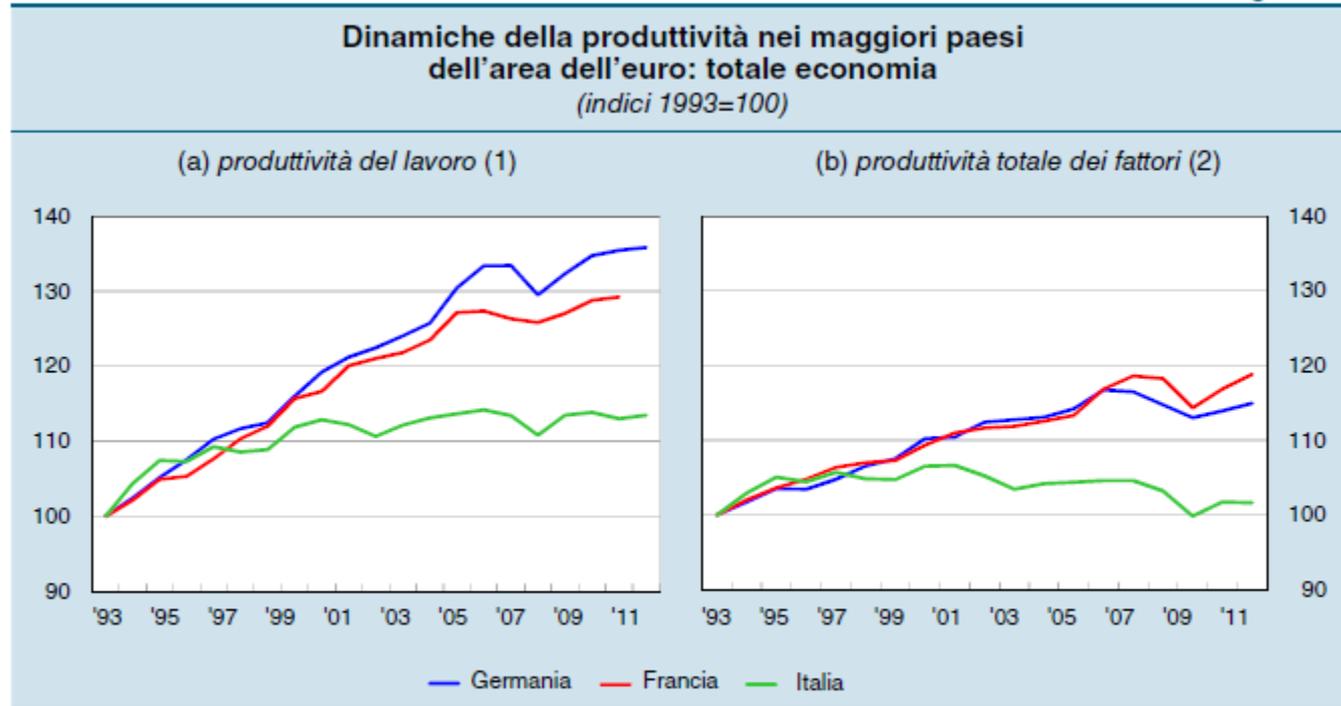
Esportazioni di beni in volume dell'Italia, domanda potenziale e commercio mondiale (variazioni percentuali sull'anno precedente)					
ANNI	Esportazioni di beni dell'Italia			Domanda potenziale (1)	Commercio mondiale
	di cui:				
		<i>intra area dell'euro</i>	<i>extra area dell'euro</i>		
2010	12,4	11,2	13,3	10,8	14,0
2011	6,9	4,0	9,2	5,0	6,9
2012	2,1	-2,5	5,4	1,3	2,3
2013	0,2	-1,6	1,5	1,9	2,7
Complesso del quadriennio	22,9	10,9	32,4	20,1	28,0

Fonte: elaborazioni su dati FMI e Istat.

(1) La domanda potenziale è calcolata come media ponderata delle importazioni in volume dei partner commerciali dell'Italia, pesate per le rispettive quote sulle esportazioni italiane in valore.

# Stagnazione della produttività

Figura 9.1



Fonte: Eurostat, *National accounts* e Ocse.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base per ore lavorate; quantità a prezzi concatenati; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. -

(2) Contributo alla crescita del prodotto, non spiegato dalle dinamiche dei fattori lavoro e capitale; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

# Dimensione d'impresa e dinamica del valore aggiunto

Elaborazioni sulle Structural business statistics dell'Eurostat indicano che, tra il 2008 e il 2011, la dinamica del valore aggiunto in Italia (negativa nella manifattura e modesta nel comparto dei servizi di mercato) è stata sostenuta solo dalla crescita della produttività del lavoro delle aziende con almeno 20 addetti (che pesano per il 7,3 per cento nel manifatturiero e per circa il 2 nei servizi di mercato). Durante la recente crisi il contributo alla crescita fornito dalla riallocazione di risorse verso le imprese più grandi è stato negativo nel nostro paese, in quanto un elevato numero di unità produttive ha ridotto l'occupazione, migrando verso classi di addetti inferiori, contrariamente a quanto accaduto in Germania e, nel solo comparto manifatturiero, in Francia.

Secondo i dati del nono Censimento generale dell'industria e dei servizi dell'Istat, nel 2011 la dimensione media di impresa era pari a 3,7 addetti (3,8 nel 2001 e 4,9 nel 1971). L'elevato grado di frammentazione della struttura produttiva italiana, rispetto a quella degli altri principali paesi europei, è comune a tutti i settori. Nella manifattura la dimensione media è pari a 9,3 addetti in Italia, a 14,7 in Francia, a 34,4 in Germania; nel settore dei servizi di mercato, dove il peso delle imprese con meno di 20 addetti supera, nel nostro paese, il 98 per cento, la dimensione media di impresa è pari a 3,2 addetti, contro 5,4 della Francia e 9,9 della Germania.

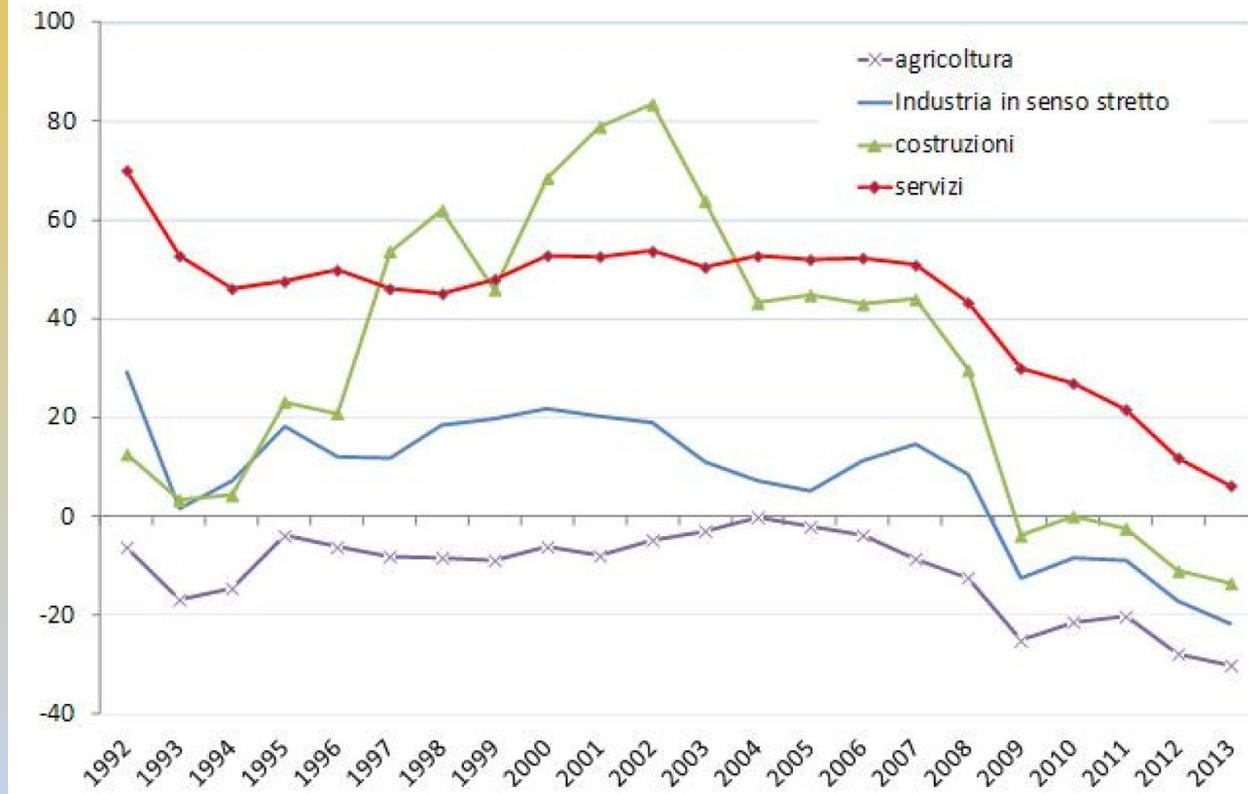
# Ridotti investimenti fissi produttivi

Tavola 8.5

Investimenti fissi in Italia						
<i>(quantità a prezzi concatenati, salvo diversa indicazione; valori percentuali)</i>						
VOCI	Composizione % nel 2013 (1) (quantità ai prezzi dell'anno precedente)	Variazioni			Quote del PIL (1) (quantità ai prezzi dell'anno precedente)	
		2011	2012	2013	2000	2013
Costruzioni	52,4	-3,7	-6,1	-6,7	9,5	9,1
<i>abitazioni</i>	24,3	-7,0	-6,9	-6,2	4,2	4,2
<i>altre costruzioni</i>	23,4	-0,6	-5,6	-7,8	4,5	4,1
<i>costi per trasferimento di proprietà</i>	4,7	-1,3	-4,1	-4,5	0,8	0,8
Macchine e attrezzature	32,1	-0,5	-10,5	-6,3	7,4	5,6
Mezzi di trasporto	9,6	-1,5	-12,7	12,9	2,2	1,7
Beni immateriali	5,9	0,7	-2,7	-1,4	1,2	1,0
<b>Totale investimenti fissi lordi</b>	<b>100,0</b>	<b>-2,2</b>	<b>-8,0</b>	<b>-4,7</b>	<b>20,3</b>	<b>17,4</b>
Totale escluse le abitazioni	–	-0,6	-8,3	-4,2	16,1	13,2
Totale escluse le costruzioni	–	-0,5	-10,0	-2,4	10,7	8,3

# Riduzione dello stock di capitale nell'industria dal 2009 (fonte: Martini, 2014)

*Rapporto di espansione/contrazione degli investimenti rispetto agli ammortamenti per ma settore (dati %)*



# Utili puntualizzazioni su alcuni luoghi comuni nel dibattito economico

*Secondo nostre stime relative ai maggiori paesi dell'area dell'euro, nel periodo 2006-2012 non vi sarebbe stata una relazione sistematica tra variazioni del tasso di occupazione degli individui tra i 55 e i 64 anni e cambiamenti della probabilità di essere occupati o disoccupati per i giovani tra i 25 e 34 anni. Questo risultato, che non dipende dalle differenze tra paesi nei livelli occupazionali e nelle condizioni cicliche, contrasta con l'opinione che un maggiore tasso di occupazione dei lavoratori più anziani diminuisca le possibilità di occupazione dei giovani.*

alberghiere e di ristorazione e ai servizi alla persona. Nell'ultimo biennio si è verificata un'importante flessione dell'impiego nel settore della Pubblica amministrazione, difesa e assicurazioni sociali (-10 per cento), anche per effetto del blocco del turnover (cfr. il capitolo 13: *La finanza pubblica*). La riduzione ha contribuito per sei decimi alla variazione complessiva del numero degli occupati osservata tra il 2008 e il 2013.

L'efficacia delle più recenti azioni di rilancio del sistema scolastico e universitario, perseguito mediante l'introduzione, in un contesto di crescente autonomia degli istituti, di criteri valutativi nazionali, ha sofferto la carenza di organicità del disegno di riforma, nonché dei numerosi interventi restrittivi della spesa. I percorsi di formazione per gli adulti, incluse le politiche di riqualificazione rivolte a disoccupati e lavoratori con minori prospettive occupazionali, restano un elemento di debolezza del sistema italiano.

La produttività del lavoro è cresciuta di più nel settore delle attività finanziarie (2 e 2,6 per cento in media annua nei periodi 2001-07 e 2008-13), rispetto all'industria in senso stretto e ai servizi (0,2 e -0,2).

# Prospettive per gli investimenti

## 1. Ristrutturazione economico-finanziaria delle imprese come a fine anni '70, a causa dell'obsolescenza accelerata dello stock di capitale?

da quelle richieste dalle imprese. In passato, recessioni profonde si sono associate ad ampie ristrutturazioni del sistema produttivo che hanno dato luogo all'introduzione di nuove tecnologie e modelli organizzativi che risparmiano lavoro. Ma la crisi può essere per le nostre imprese l'occasione per attuare ed estendere quello che fino ad oggi in molti casi ha tardato: un profondo rinnovamento del modo di produrre di fronte alla rivoluzione digitale, in grado di generare nuove forme di impresa e di occupazione, in nuovi ambiti di attività.

## 2. Posizionamento nelle catene di valore del manifatturiero (Confindustria 2014)

Tabella 1.6

### Esportazioni manifatturiere in VA: guadagnano Cina e Stati Uniti; l'Italia scavalca la Francia

Paesi esportatori		Quote % dei primi venti paesi esportatori								
		Scambi in VA			Scambi lordi			Var. posiz. da lordo a VA		
		1995	2008	2011	1995	2008	2011	2011		
1	Cina	3,9	13,9	16,7	3,4	11,4	14,1	0		
2	Stati Uniti	12,9	10,2	11,2	11,9	8,5	9,0	1		
3	Germania	13,3	12,1	10,8	12,7	12,2	11,0	-1		
4	Giappone	13,8	7,8	7,7	9,9	5,8	5,6	0		
5	Corea del Sud	3,0	3,4	4,2	3,0	3,6	4,2	1		
6	<b>Italia</b>	<b>5,4</b>	<b>4,3</b>	<b>3,6</b>	<b>5,5</b>	<b>4,4</b>	<b>4,0</b>	<b>1</b>		
7	Regno Unito	5,8	3,6	3,1	5,6	3,4	3,2	1		
8	Francia	5,4	4,0	3,1	6,5	4,9	4,5	-3		
9	Canada	3,5	2,5	2,6	3,9	2,6	2,5	2		
10	Spagna	2,1	2,2	1,9	2,1	2,3	2,3	2		
11	Paesi Bassi	2,7	2,0	1,8	3,7	2,8	2,8	-2		
12	Taiwan	2,2	1,5	1,7	2,7	2,3	2,5	-2		
13	Messico	1,1	1,5	1,7	1,4	1,7	2,0	1		
14	Russia	0,8	1,6	1,6	0,7	0,9	1,0	8		
15	Brasile	1,1	1,2	1,4	1,0	1,2	1,4	2		
16	India	0,7	1,2	1,4	0,8	1,5	1,9	-1		
17	Indonesia	1,1	1,1	1,3	0,9	0,9	1,1	4		
18	Belgio	2,3	1,4	1,2	3,4	2,3	2,1	-5		
19	Svezia	1,8	1,3	1,2	1,9	1,5	1,4	-1		
20	Austria	1,2	1,3	1,1	1,2	1,3	1,2	-1		

La Polonia, in 16ª posizione per quanto riguarda le esportazioni lordi nel 2011, esce dai primi venti (in 21ª posizione) nella misura in valore aggiunto.  
Fonte: elaborazioni CSC su dati COMTRADE.

# Prospettive per gli investimenti

## 3. Alcune criticità

- Fiscal compact: pareggio strutturale (in costituzione) con sforzo fiscale maggiore se PIL potenziale ridotto
- Come favorire nuove iniziative economiche di autoimprenditorialità per giovani con elevata qualificazione, a fronte di ridotte prospettive per domanda di lavoro dipendente
- Quale politica industriale oltre l'attrazione di investitori esteri?
- Trade off tra sostenibilità del debito pubblico ed elevato (nel confronto con altri paesi UEM) rapporto ricchezza/reddito per le famiglie?
- Un'accresciuta convenienza fiscale dei titoli pubblici rispetto a quelli privati e alle azioni (aliquota sui redditi finanziari dal 20 al 26%, a fronte del 12,5) è coerente con l'obiettivo di incentivare le imprese a rivolgersi al mercato anziché alle banche?

***Grazie***